

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

Le cripte di Massafra

A poca distanza dalla morte, del P. Luigi Abatangelo, che molti anni spese nella illustrazione della Tebaide d'Italia, com'è stata chiamata Massafra, la sua patria, è stato pubblicata (nella collezione di *Studi Francescani*, Taranto 1966, 2 voll., uno di pp. XVI-248 e l'altro illustrativo) l'opera *Chiese-cripte e affreschi italo-bizantini di Massafra*, parte, licenziata dall'A., d'una più vasta monografia, cui attendeva, e di cui è rimasto un ricco materiale, sulle cripte basiliane in provincia di Taranto.

Partito — come ricorda l'A. stesso nella Prefazione — dallo studio d'una delle tante (oltre ventiquattro, cui dedica un capitolo ciascuna di questa sua opera) cripte, già trogloditiche e poi basiliane, di Massafra, e d'uno studio, che intendeva reagire allo stato di abbandono in cui erano lasciate, il P. Abatangelo aveva esteso il suo interesse a tutte le 'laure' del territorio di Massafra, che n'è ricchissimo, come Motola, nella stessa provincia.

L'indagine applicata alle costruzioni e alla decorazione di esse, appare poi preceduta da due introduzioni: l'una su Massafra e le sue ignote origini e le sue vicende nell'alto M. Evo (da quando essa compare, in un documento della fine del sec. X per S. Pietro Imperiale, quello "intus civitate Taranto" e non l'altro, omonimo, monastero in una delle isole Cheradi, S. Pietro);¹ l'altra, sul complesso delle cripte e delle laure di Massafra. Due introduzioni di indubbio interesse, pur dopo gli scritti di uno studioso locale, il Gallo, e l'opera, in più punti superata, della Medea.

L'illustrazione delle ventiquattro cripte procede attenta, minuziosa, sagace. Indubbiamente, la parte analitica, per il lungo studio condotto su i luoghi, è la migliore del libro e sarà difficilmente superabile. Come il corredo illustrativo, raccolto nel secondo volume.

Occorre essere grati alla memoria del dotto francescano per l'aver, così, messo in luce e in valore un aspetto non secondario della vicenda religiosa ed artistica d'una città e d'una regione.

¹ Di S. Pietro Imperiale, il *castellum* di Massafra era 'grancia', e cioè di pendenza.

La cripta di San Giuliano presso Statte

Col titolo *Cubiculum Sancti Juliani* (Cisternino 1967, pp. 24 in 16^o) Lino Marinò pubblica uno studio (che con somma modestia denomina « appunti ») sulla Comunità monastica di San Giuliano a Triglie (Statte, in provincia di Taranto). Si tratta della cripta, impropriamente detta di S. Cipriano, che si apre in un anfratto della gravina, appunto, di 'Triglie': fin qui mal studiata o appena elencata o nominata, da G. Gabrieli e da Alba Medea, dal Berteaux e dal Blandamura.

Il Marinò si sofferma, anzi tutto, sulla denominazione; si occupa, poi, delle due grotte allora abitate e della necropoli; quindi, dell'architettura della celletta di S. Giuliano e di quella del Coro. Prosegue la sua illustrazione con la navata centrale e gli affreschi dei pilastri e termina dando, dei luoghi, varie notizie storiche.

Nelle ultime annate dell'« Archivio Storico Pugliese »

Nelle ultime annate dell'« Archivio Storico Pugliese », che iniziamo a pubblicare nel '48, prima ancora di far succedere alla Deputazione in via d'estinzione la Società di Storia Patria per la Puglia e che altri ora cura — com'è ben noto ai nostri lettori —, sono apparsi vari articoli d'interesse salentino. Nel fascicolo del 1964 (a. XVII), di Nicola Vacca, un nuovo contributo alla conoscenza del pittore copertinese Gian Serio Strafella (dati biografici ed opere), dopo la nota del '59 sulla rivista « Arte antica e moderna » (di cui si disse sulla nostra rivista: IX, giugno 1960, pp. 92-93); di Saverio La Sorsa, un articolo rievocativo, superficialissimo, sul moto di Nardò del 1647 (ispirato forse, sarebbe da pensarsi, alla recente ristampa del vecchio lavoro di Ludovico Pepe); di Carlo D'Alessio, una lunga e minuziosa recensione, assai critica, della *Puglia* di O. Baldacci, nella collezione delle Regioni d'Italia dell'Utet. Nel fascicolo del 1965 (XVIII), un articolo (con appendice di documenti) di Giuseppe Vozza sul feudo e i feudatari di Grottaglie, che, al momento della devoluzione erano i Caracciolo, eredi dei Cicinelli; un'illustrazione, di N. Vacca, della leccese chiesa della Natività della Vergine e del suo architetto (non il Cino, nè il Manieri, ma il men noto Carlo Salerni, e, dello stesso Vacca, una noterella *Sui primordi della tipografia nel Salento* (a proposito di un'altra, appena precedente, sullo stesso tema, M. Paone; il quale segue, subito dopo, trattando de *I Teresiani a Lecce*, argomento già svolto in altra sede; e il Paone stesso s'occupava della monografia, edita da questo Centro, su *S. Oronzo nelle fonti letterarie* di don Raffaele de Simone, che, su questa rivista, s'era occupato dei suoi *Teresiani* (XX, 364-65), e Nanni Masi della ristampa dell'altro De Simone, Lui-

gi Giuseppe (*Lecce e i suoi monumenti*), perchè curata dal Vacca. Uno scambio di cortesie, come si vede, fra amici, vecchi e nuovi, all'insegna dei ... buoni studi. Nel fasc. del 1966 (XIX: siamo giunti, pian piano, alla fine del secondo decennio), è ancora il Vacca di scena, con *Un 'auto de-fè' ed un processo per 'Materialismo' a Lecce nel 1822* (a carico d'un povero medico, Raimondo Vinella, finito, dopo varie peripezie, *factotum* di Galatina, e malcapitato autore — era un grafo-mane, confusionario ma buono — d'un *Quadro politico in cui trattasi la causa dell'umanità*, sul cui frontespizio campeggiava un socratico motto del Pope), di cui più interessanti, certo, sono le due appendici, su compagni del Vinella nelle leccesi carceri di San Francesco: il mite e generoso Pietro Valzani, arciprete di Surbo' e dei più ferventi carbonari dopo il '15, e l'opposta figura del vicario Gaspare Vergine, di Maglie, tristo uomo, molto tardi scoperto. Nello stesso fascicolo, dalle carte postume di Ettore Vernole è stato tratto *Un canto gallipolino su Giuseppe Ribera* (la 'Spagnoletto'), e V. E. Zaccchino pubblica una nota su *Il ritratto di Antonio Galateo* (che ci aveva dato per questa rivista, prima che N. Vacca gli aprisse la porte del ... tempio), mentre nel precedente fascicolo ne aveva fatta uscire un'altra su *Giuseppe Maria Leante, primo eletto di T. d'O. al Parlamento napoletano del 1848*. Troppi gli errori tipografici nella rivista, ma molte volte non si tratta solo di errori tipografici. Delle sedici persone preposte ora all'Archivio polpettone, letterati medici ingegneri compresi, forse la competenza in fatto di grammatica non è sufficiente.

Carteggi tarantini e la farsa di 'Nniccu Furcedda'

Non abbiamo avuto il bene di avere, per recensione su questa rivista, che pure dovrebbe essere, per materia, la più vicina, o per la Biblioteca del Centro di Studi Salentini (cui pure sempre più gli studiosi si rivolgono), il XXXII volume della collezione di 'Documenti e monografie' della Società barese, ch'è un carteggio tra il vicario Tanza e il suo arcivescovo, mons. Capecelatro, in esilio a Napoli, nonchè tra il Tanza e un fratello, avvocato a Galatina, e il procuratore di questo a Lecce (N. Vacca, *Terra d'Otranto fine settecento - inizio ottocento* — un titolo piuttosto singolare per un carteggio —, Bari 1965): ma del suo contenuto possiamo renderci conto dalla minuziosa recensione che uno dei nuovi dirigenti della Società, T. Pedio (il quale ha ottenuto di dedicare buona parte della rivista alla sua Basilicata, ov'è pure — anche se non s'avverte — un'altra Società, o Deputazione, di cui è commissario, o presidente a vita, l'ineffabile Raffaele Ciasca: ottimo indizio, in ogni caso, o d'una futura riunione delle due regioni, uomini politici permettendolo, o del provenire dalla Lucania, il meglio della Puglia...), gli ha dedicato nell'«Archivio Storico Pugliese» (XIX. 384-97). E neppure la nuova edizione che della settecentesca farsa francavillese di Gerolamo Bax (*Nniccu Furcedda*) ha curato R. Jur-

l'aro (Firenze, Olschki, 1964), in luogo di quella originaria che P. Palumbo dette in appendice alla 1^a ed. della sua *Storia di Francavilla*, nel 1869, e che aveva in parte riedito, sapientemente illustrandola, nel 1912, ma che la morte gli impedì di compiere (nella « Rivista Storica Salentina »).

L'Istituto delle Marcelline a Lecce

Proseguendo nella sua illustrazione degli istituti d'istruzione di Lecce — dopo la Scuola d'Arte e Mestieri «L. Scarambone» e l'Istituto Magistrale «P. Siciliani», già Scuola Normale Femminile (per il Liceo-Ginnasio «G. Palmieri» vi ha provveduto il Liceo stesso, con scritti di suoi professori), il prof. Oronzo Colangeli ha ora pubblicato (nella riv. «La Zagaglia», sett. 1967, pp. 306-32) alcune notizie storiche — tratte, come per le precedenti ricerche, in massima parte, dagli «Atti» del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto — sull'Istituto delle Marcelline. Della ancor fiorente istituzione (con Scuola Materna, Elementari, Scuola Media e Ginnasio-Liceo, per convivitrici ed esterne), originariamente voluta, fin dal 1832, dal Consiglio Provinciale, di concerto col vescovo Caputo, ed istituito nel '40, alloggiando nell'ex-convento degli Angiolilli, il C. traccia l'esistenza, per un trentennio affidata alle Suore della Carità, 1 poi, dal '72, laicizzata, con la nuova denominazione di Educandato Vittorio Emanuele II. Ma, anche dopo l'Unità, le istituzioni laiche d'istruzione, in Italia e sopra tutto nel Mezzogiorno, non fiorivano. Sicchè lo stesso Consiglio Provinciale, nel 1882, riusciti vani altri tentativi, lo affidava alle Suore Marcelline di Milano, che, tre anni dopo, avevano già oltre cento alunne. Sicchè — anche per dare stabile sede al Municipio di Lecce — si dovette pensare ad una nuova sistemazione per l'Educandato, nell'allora così detto Campo di S. Pasquale, fuori porta S. Biagio, erigendosi il grandioso edificio, con annesso vastissimo giardino, dov'è attualmente ancora l'Istituto delle Marcelline, che ha visto moltiplicarsi le alunne.

Lo scritto del C. è, per larga parte, storia di questa costruzione, su progetto del Bacile, ultimata nel '95; e, in parte ancora, storia delle trattative con le Marcelline per l'affitto o vendita dell'immobile (e per esso il Consiglio Provinciale s'era dovuto sobbarcare al forte onere del riscatto dei diritti della Mensa vescovile sull'ex-convento degli Angiolilli, ceduto, ma per fini esclusivi di istruzione, cessati col passaggio a sede del Comune) e degli ondeggiamenti in Consiglio, tra sostenitori dell'istituzione e novatori, o radicali, avversi al suo carattere aristocratico, che faceva ritenere inutile spesa quella che favoriva solo le

1 Che educarono, tra il '1841 e il '71, «più generazioni di fanciulle del patriziato e della borghesia della Provincia nostra e delle limitrofe per modo da rendere famosi gli 'Angiolilli'» (L. G. DE SIMONE, *Lecce e i suoi monumenti, La città*, N. ed. Lecce 1964, p. 353).

famiglie più abbienti, le quali potevano mandare le loro figlie ovunque volessero. Ma la tendenza conservatrice e pro-Marcelline vinse, e vinse ancora — in regime attuale —, quando, nel '51, il grandioso complesso fu alienato, per cento milioni, dalle tre province salentine, eredi della provincia di Terra d'Otranto, originaria proprietaria. Allora, ancora, ad un'Università a Lecce non si pensava. E fu grave torto: chè l'edificio nell'antico Campo di San Pasquale, ormai circondato d'ogni parte dalla città in espansione, sarebbe stato il solo degno d'ospitare il nuovo, maggiore, istituto culturale.

Il III quaderno del Museo di Brindisi

Il 3° quaderno di «Ricerche e Studi» del Museo 'Francesco Ribezzo' di Brindisi, curato, come i precedenti, dal Direttore, avv. Gabriele Marzano, presenta il seguente, interessante, sommario: Carlo de Simone, *Sul disco votivo di Valesio*; Quirico Punzi, *Torre Testa: stazione preistorica del Brindisino*; Gabriele Marzano, *Il corredo della tomba di un Bari a Brindisi*; Rosario Jurlaro, *Lucerne cristiane del Salento*; Benita Sciarra, *Scavi e scoperte dell'area urbana di Brindisi*; Ciro Santoro, *A proposito dell'iscrizione messapica IM 14.115* Gabriele Marzano, *Il tesoretto di Salvatore*. Segue il *Notiziario degli scavi*, a c. di vari autori. La veste, come per i due precedenti fascicoli, è sobria e elegante. Ottime le illustrazioni.

Pubblicazioni degli 'Amici della Biblioteca De Leo'

Un'altra iniziativa è sorta a Brindisi, accanto ai «Quaderni» del Museo Provinciale. A cura degli Amici della Biblioteca Arcivescovile, che s'intitola al suo fondatore, l'arcivescovo Annibale De Leo, una collana di varia letteratura si è iniziata con la raccolta di poesie dialettali, in onore e memoria d'un sacerdote di recente scomparso, il parroco don Giuseppe Rosato, di Serranova (dal titolo: *U' file d'ore*) e con la monografia, che risale al '44, di Giuseppina Manisco Briamonte, su *La Chiesa di S. Maria del Casale in Brindisi ed i suoi affreschi*.